

## LA FIAMMA DI GHIACCIO

Tanto tempo fa, in un regno non troppo lontano, viveva un re e, strano a dirsi, non era poi tanto vecchio. Anzi, aveva ancora tanto tempo di fronte a sé. Ma un giorno, accadde una terribile disgrazia. Difatti, il re contrasse un male sconosciuto, che causava prima caldo e poi freddo, prima pustole e poi crateri. Mai cambiava, invece, il colore della pelle, sempre di un bianco pallido, livido, come di chi è già morto. E, come se non bastasse, il re impazzì dopo alcuni giorni. Vennero chiamati dottori, sapienti e maghi, ma nessuna pozione nessuna magia, nessuna medicina aveva effetto. La regina, che amava molto suo marito, cadde nella più cupa disperazione. A corte vennero proibiti il ridere ed il parlare a voce alta.

Ma non ve n'era bisogno, perché tutti, dal nobile all'umile servo, erano sinceramente preoccupati per il re. Ma più male di tutti stava il principino. Vagava senza una meta per il grande castello e per il parco. Spesso la regina doveva mandare a cercarlo per il pranzo, e la ricerca poteva durare anche un'ora. Dopo un po', non vi fecero neanche più caso, tanta era la tristezza e le trascuratezza che regnavano nel castello. Gli unici amici rimasti al principino erano due gatti, uno bianco ed uno nero, che aveva trovati per caso nel parco. Una sera, nella sua camera, si lasciò andare ad un pianto dirotto. Tra i singhiozzi, diceva:- Il re mio padre sta male, ed io non posso far nulla per aiutarlo. ... Non posso fare nulla. ..-continuò qualche tempo, sempre più triste, la mente sprofondata in un torpore, in un abisso oscuro più pauroso del suo peggior incubo. ...Ma una voce lo riportò alla realtà, e la voce diceva: Sì, invece qualcosa la puoi fare. Il principino si guardò attorno, stupito, per vedere chi avesse parlato. Ma non vide nessuno, a parte i due gatti, che aveva chiamato Nero e Bianco. -Avete parlato voi ?- chiese, dicendosi che era uno stupido, perché i gatti non parlavano. Ed invece, con sua gran sorpresa, i due gatti risposero, in coro: Sì, siamo stati noi. -Il principino guardò i suoi due amici con tanto d'occhi. E con gli occhi fece quelle domande che la sua bocca non osava fare. I due gatti si guardarono con aria triste, poi Nero saltò sul regal letto e cominciò a parlare. Aveva la voce di un uomo adulto. -Il re tuo padre- disse- è stato contagiato da una malattia che nessun dottore può guarire. Non ha un nome preciso, poiché colpisce pochissime persone. Ma c'è un rimedio. E' la Fiamma di Ghiaccio, chiamata anche Fuoco Azzurro. -

E dove si trova ? -chiese il principino, sentendo la gioia e la felicità rinascere dentro di sé. - Viene sprigionata dalle fauci di un grande drago- rispose Bianco, saltando anch'egli sul letto che abita nella grotta più profonda della terra. La grotta si trova ai piedi di una montagna, e la montagna è al centro di una intricatissima foresta. E c'è un solo modo per entrarci: bisogna passare per la Porta della Notte- Il principino rimase un po' pensieroso. Dopo qualche minuto di silenzio disse: Beh, non credo sarà un problema per uno dei nostri più valorosi cavalieri. - Ma devi andarci tu, principino. I cavalieri sono tutti in giro a cercare una cura. - fu l'immediata risposta dei gatti. - Ma. ...ma io non conosco. ...la strada -tentò di protestare il principino. Risposero in coro i gatti: - Ti accompagneremo noi. Ma dobbiamo sbrigarci, altrimenti per il re sarà la fine. Seguici senza far rumore. -E detto questo, i due felini balzarono giù dal letto e si avviarono verso la porta. Il principino rimase incerto e come paralizzato sul letto, terrorizzato all'idea del viaggio e del drago. Ma quando vide che Nero e Bianco lo aspettavano, si risolse a partire, e li raggiunse prima che fossero del tutto usciti dalla camera. Così, lo strano trio uscì di soppiatto dal castello, e s'incamminò per i sentieri della campagna. Erano tutti silenziosi. Procedevano l'uno dietro l'altro, con Bianco davanti, il principino in mezzo e Nero a chiudere la fila. Il principino era molto serio, poiché comprendeva quanto pericolosa fosse la propria missione. Non si preoccupava neanche di mangiare. Ogni tanto pensava triste alla regina, sua madre, che aveva lasciato senza neanche salutarla, ma dentro di sé sentiva che sarebbe stata orgogliosa di lui, ed al padre malato. Questo pensiero, soprattutto, gli dava forza. Viaggiò un giorno ed una notte, senza fermarsi mai e senza mai mangiare, assieme ai due gatti. All'alba del secondo giorno giunsero di fronte

ad un grande arco di pietra nera, che sovrastava il sentiero che stavano percorrendo e che conduceva dentro un' impenetrabile foresta. I tre stavano per attraversarlo quando un grosso corvo gli volò incontro costringendo il principino ad abbassarsi. Poi il volatile si posò su di una pietra che sporgeva dall'arco. Con voce gracchiante disse: -Viandante, se per la notturna porta vuoi passare il mio Tesoro dovrai trovare. - E detto questo, scomparve. Il principino allora guardò in terra, cercando i suoi due amici, ma questi erano scomparsi. Frugò tutt'intorno, ma dei due gatti neanche l'ombra. Provò allora a passare per l'arco, ma un muro invisibile gli ostruiva il passo. Stanco ed impaurito, il principino sedette su di una roccia, e iniziò a ripensare alle parole del corvo. Un venticello fresco gli accarezzava il volto. Vi si abbandonò. Sembrava di volare. E, improvvisamente capì. Si alzò di scatto dalla roccia, ed iniziò a chiamare a gran voce il corvo. Questi apparve all'improvviso dal cielo, ed andò a posarsi sulla stessa roccia di prima. -Hai trovato il mio tesoro? -chiese il volatile. - E' l'aria che ti permette di volare -rispose il principino tutto d'un fiato. Il corvo non rispose, ma si sentì un rumore come di porte che si aprivano. Il principino capì che poteva passare. Appena ebbe attraversato la porta, sentì il corvo che diceva -Va " e salva tuo padre. - Quando si girò, vide che sia il corvo che l'arco erano scomparsi. Per contro, riapparvero Nero e Bianco, che sbucarono dall'impenetrabile foresta che li attorniava. -Che fine avete fatto voi due? Mi avete lasciato da solo -chiese, un po' irritato, il principino. - Eravamo a caccia. - fu la semplice risposta. Ed i due conigli- già arrostiti- che i due avevano catturato servirono a far pace. Ma quando il ragazzo chiese come avessero fatto a cuocerli, i due gatti dissero che era tardi e che bisognava ripartire. Il principino vi rimase male, e cominciò ad avere sospetti, ma desistette dal far domande. I nostri eroi superarono molti ostacoli, e dovettero difendersi dagli attacchi di molte strane belve. Infine, dopo tre giorni e tre notti di cammino, giunsero ai piedi della grande montagna e proprio di fronte a loro, si apriva la grotta dove abitava il Drago dalla Fiamma di Ghiaccio. -Esci, drago. -Dissero in coro i due gatti, con voce calma e senza urlare. E la terra tremò all'improvviso, sotto il peso di enormi piedi. Quando il principino vide quell'immensa mole squamosa e gli occhi simili a carboni ardenti, credette di impazzire per la paura. Nero e Bianco: invece, erano perfettamente calmi. Dissero: ci serve la tua fiamma, amico, per salvare il padre di questo principe. - Il drago li fissò, e dopo qualche tempo disse: D'accordo. Ma voglio essere ben ricompensato. - Il principino ci pensò un po', poi disse - Vanno bene oro, argento e pietre preziose? - Il drago rise. -Ne ho fin sopra le squame di tesori. Ma i tuoi due amici potrebbero farmi compagnia. -Senza dare al principe il tempo di pensare, i due gatti andarono dal drago. Il principe piangeva, ma non emise un suono. Prese in mano la fiammella azzurra che il drago gli porgeva, e che non scottava e non bruciava, e la mise in tasca. Corse, corse, facendo in pochissimo tempo la strada che gli era costata giorni e giorni di marcia. Continuava a piangere i due amici, che neanche aveva salutato, quando, al limitare della foresta, li vide. Li prese in braccio, mentre essi dicevano -Siamo scappati! Sai, anche noi siamo come i draghi: comandiamo il fuoco. Ecco come avevamo cotto i conigli-

Allora è tutto chiaro. Andiamo. - Disse il principe, riprendendo la sua folle corsa. Al suo arrivo, trovò il castello che piangeva anche la sua scomparsa. Corse nella camera del re, sempre accompagnato dai due gatti. Sua madre era china sul letto. Sembrava avesse finito le lacrime. Il re aveva ora la pelle coperta di pustole. Senza perder tempo, il principino estrasse la fiammella dalla tasca e la posò sul capo del re, che guarì istantaneamente. E da allora fu come se la malattia non vi fosse mai stata, e l'allegria tornò ad imperare sul castello e sul regno. Vi furono grandi festeggiamenti, e, naturalmente, tutti, gatti compresi, vissero per sempre felici e contenti.